

Mariano Dell'Omo

Montecassino nel Trecento tra crisi e continuità

[A stampa in *Il monachesimo italiano nel secolo della grande crisi* (Atti del V Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Abbazia di Monte Oliveto Maggiore [Siena], 2-5 settembre 1998), a cura di G. Picasso - M. Tagliabue, Cesena 2004 (Italia Benedettina, 21), pp. 291-325 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

1. Un viluppo di problemi e di trasformazioni

Il 15 novembre 1352 il capitano di ventura Giacomo di Pignataro, catturato dagli ufficiali pontifici a Ceccano probabilmente mentre si recava ad Avignone per comparire dinanzi a Clemente VI, dopo aver turbato e saccheggiato per più di un decennio le terre dell'abbazia cassinese, già prostrate dall'invasione degli Ungheri e dal devastante sisma del 1349, facendo testamento poco prima d'essere decapitato dichiarava:

Item volo et mando quod Antonius de Palma et Corradus comestabulus noster et omnes alii, tam consanguinei quam amici vel stipendiarii, restituant castra et alia iura ecclesie Cassinensi, que nostro nomine tenent et possident indebite, eidem restituant, ut Deus et Beatus Benedictus misereatur mei in die obitus mei

aggiungendo poi in volgare, a testimonianza, ben più espressiva, del suo pentimento:

Caru fratre et caynatu confortateve ka eo ayo acconcza l'anima mia, de que ayo grande consolacione, et bui ne devete essere tenuti a tucti mei parenti de qua et alli boni homini de Ceccanu. Unde fratre mio eo te prego ke ame la anima mia et secundu lu testamentu meu essequate omne cosa ke lasso, ka eo fora dampnatu in anima tua et de li fili mei inn istu puntu non fate cura per que eo bao in loco he no mme poy plu aiutare¹.

Questo singolare documento è per noi un riflesso di come e di quanto la microstoria, quella di un'anima al limite della sua vicenda terrena, possa incrociarsi con i livelli via via più alti dei macroeventi di un'epoca; in particolare di come e di quanto la crisi spirituale di un individuo sfoci inevitabilmente nel più vasto ambito della crisi di un'istituzione monastica così ampiamente stratificata come Montecassino.

Indice di una fragilità della compagine istituzionale cassinese è già nel 1295 l'episodio ben noto, transitorio ma emblematico, del tentativo promosso da papa Celestino V, non senza intimidazioni, di sostituire all'osservanza benedettina dei cassinesi quella della congregazione celestina, che pure si ispirava alla Regola di Benedetto². Herde nel giudicare il comportamento tenuto dal "papa angelico" in tale occasione, ha parlato anche recentemente di «lati oscuri nel carattere del papa» e di «una certa cocciutaggine senile»³: è ancora una volta il microcosmo personale di un individuo che interagisce con il suo alto ruolo istituzionale, coinvolgendo altri spazi, pur essi storicamente ed istituzionalmente rilevanti, come nel nostro caso l'abbazia fondata da s. Benedetto stesso, simbolo, ancora nel tardo medioevo, dell'universo monastico benedettino, e tuttavia non più così pregnante agli occhi di un papa radicalmente eremita e poco predisposto a comprendere le ragioni di un'antica istituzione monastica, al tempo stesso vasta struttura territoriale e nevralgica cellula politico-feudale dell'Italia centro-meridionale. La decisione pontificia creò inevitabile scompiglio nella comunità cassinese, aprendo ad alcuni la via dell'esilio, ad altri quella di un adattamento, sia pure perplesso, alla nuova situazione: ancora una volta destini che forse mai si sarebbero incrociati convergono su percorsi critici nel contempo epocali e personali. Celestino V vuole imporre ai

¹ M. INGUANEZ, *Documenti volgari meridionali del secolo XIV a Montecassino*, «Archivum Romanicum», 22 (1938), p. 2.

² Cfr. P. HERDE, *Papst Cölestin V. und die Abtei Montecassino*, in *Bibliothek-Buch-Geschichte, Kurt Köster zum 65. Geburtstag*, hg. v. G. PFLUG-B. ECKERT-H. FRIESENHAHN, Frankfurt a. Main 1977, p. 387 - 403.

³ ID., *Celestino V*, in *Storia della Chiesa*, ed. A. FLICHE-V. MARTIN, XI. *La crisi del Trecento e il Papato avignonese (1274-1378)*, a cura di D. QUAGLIONI, Cinisello Balsamo 1994, p. 112.

cassinesi l'abito color cammello dei Celestini ma è incamminato pure a larghi passi verso l'abdicazione; due monaci cassinesi, due personalità del primo Trecento, Nicola da Frattura e Riccardo di S. Angelo, entrambi autori di commenti giuscanonistici alla Regola benedettina, rispettivamente traditi nei codici Casin. 445 e 441⁴, reagiscono diversamente alla deliberazione del vecchio e santo papa: l'uno, polemico, prende la via di Bologna dove studierà diritto canonico, una disciplina che gli servirà anche da abate di S. Vincenzo al Volturno⁵; l'altro, forse per il suo atteggiamento più accomodante nei confronti del nuovo abito imposto dal pontefice, come ancora egli stesso scrive (cap. XXI del Commento), fu nominato abate di S. Giustina di Padova, nomina che tuttavia sarebbe stata revocata insieme ad altre nel momento in cui a Celestino subentrava Bonifacio VIII⁶.

Quelli di Nicola da Frattura e Riccardo di S. Angelo sono due rilevanti, seppure isolati, documenti della cultura cassinese del primissimo Trecento. Non è questa la sede per discuterne il valore storico-giuridico, che è sicuramente maggiore nel Commento del più raffinato giurista, *decretorum doctor*, Nicola; qui mi limito piuttosto a rilevare l'importanza simbolica dell'iconografia che correda entrambi i già menzionati manoscritti che ce li hanno trasmessi. L'apparato illustrativo che arricchisce in particolare nel Casin. 445 l'esordio del Prologo alla *Regula Benedicti*, offre accanto all'immagine di s. Benedetto rappresentato, come nelle usuali scene di dedica cassinesi - basti qui ricordare l'archetipo costituito dal celebre Casin. 175 - mentre consegna oppure riceve un volume dalla coperta gemmata, anche quella di un monaco *magister* (Benedetto o l'autore del Commento?) che, seduto in cattedra, insegna a monaci più giovani seduti come studenti in attento ascolto, e con le mani poggiate sui libri (p. 1). La scena, che sembra chiaramente alludere ad un clima intellettuale non refrattario alla cultura universitaria, in sintonia specialmente con la aggiornata formazione culturale del monaco commentatore Nicola, non ha nulla di diverso da altre scene germinate in contesti urbani del tutto differenti, come, per fare un solo esempio ben noto, quella dell'altorilievo trecentesco conservato nel Museo Civico di Bologna e proveniente dal sepolcro del giurista Giovanni da Legnano, dove appare ugualmente rappresentata una lezione all'università di Bologna, con in primo piano tre studenti ai banchi di lettura ed altri che ascoltano in piedi sul piano di fondo.

I commenti dei due monaci giuristi e qualche novità iconografica nel corredo illustrativo databile al sec. XIV *in.*, sembrano inaugurare una stagione di rinnovata identità del monachesimo cassinese, del resto già testimoniata dall'autorevole commento alla Regola composto dall'abate Bernardo Aiglerio, databile fra il 1275 e il 1282⁷. Nondimeno, di volta in volta sottoposta alle ragioni della politica ecclesiastica o a quelle ben più imponderabili della natura, la vicenda cassinese nel corso del Trecento si svolse lungo percorsi oltremodo più ardui di quanto traspaia dall'atmosfera rarefatta di studio e di impegno spirituale delle menzionate immagini, offrendo piuttosto allo storico un viluppo di problemi e di trasformazioni che richiedono, per quanto qui sia consentito, un esame peraltro inevitabilmente selettivo di eventi e fonti, la cui portata è in ogni caso ben più complessa di quanto lasci supporre l'unica frase dedicata a Montecassino da Charles de La Roncière, per citare un saggio recente (almeno nella versione italiana), dedicato a "la Chiesa in Italia", apparso nel volume: *Un tempo di prove (1274-1449)*, sesto della *Storia del Cristianesimo*, a cura di Roberto Rusconi, ove egli scrive: «Il monachesimo italiano è lacerato nel Trecento da una crisi maturata da tempo, che lo scuote nelle sue stesse fondamenta. Alcuni tratti sono spettacolari», aggiungendo poi: «Le grandi congregazioni monastiche (Montecassino, Farfa) si disgregano»⁸. In realtà occorre tentare proprio di comprendere e soprattutto di verificare il senso di una così spoglia affermazione, nel quadro di una "crisi" che non è solo del monachesimo o di Montecassino in particolare ma che sotto certi

⁴ Cfr. le schede ad essi relative redatte da R. CASAVECCHIA, in *I Fiori e' Frutti santi. S. Benedetto, la Regola, la santità nelle testimonianze dei manoscritti cassinesi* [Catalogo della mostra, Montecassino 10 luglio-31 ottobre 1998], a cura di M. DELL'OMO, Milano 1996, p. 120-123.

⁵ Cfr. V. FEDERICI, *Ricerche per l'edizione del "Chronicon Vulturense" del monaco Giovanni (III. Gli abati)*, «Buletto dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 61 (1949), p. 83-85.

⁶ Cfr. E. GATTOLA [Gattula], *Historia abbatiae Cassinensis per saeculorum seriem distributa*, Venetiis 1733, p. 471.

⁷ Cfr. *Bernardi I abbatibus Casinensis In Regulam S. Benedicti expositio*, cur. A.M. CAPLET, Montis Casini 1894. Ricca di suggerimenti è la lettura che ne fa B. [LANDRY], *La vie au Mont-Cassin à la fin du XIII^e siècle d'après les écrits de l'abbé Bernard I^{er}*, «Lettre de Ligugé», 215/5 (1982), p. 9-33.

⁸ Roma 1998, p. 696.

aspetti investe evidentemente l'intera cristianità.

2. La prima metà del Trecento cassinese: tra abati monaci e abati vescovi (1296-1365)

Intanto la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo fanno registrare a Montecassino una successione di brevi ed instabili abbaziani, fino al momento in cui papa Giovanni XXII, nel quadro del suo programma di ristabilimento dell'egemonia guelfo-angioina in Italia, il 2 maggio 1322, con la bolla *Supernus opifex*, eleva l'abbazia al rango di sede episcopale, affidandone in un primo tempo (1323-1326)⁹ l'amministrazione al domenicano Oddone di Sala, patriarca di Alessandria, già arcivescovo di Pisa, fino alla scelta di Raimondo de Gramat, priore di Paray-le-Monial, che, come primo vescovo, rimase in carica dal 1326 al 1340¹⁰. Alla morte di quest'ultimo i monaci tentarono di ottenere dal papa l'approvazione di un eletto della comunità, Giacomo di Piumarola, vassallo della Chiesa cassinese¹¹, ma Benedetto XII mancò di dare il suo assenso, nominando come vescovo il 6 novembre di quello stesso anno Guido *legum doctor* e notaio apostolico (1340-1341)¹², con il chiaro intento di sottrarre in modo assoluto l'abbazia ad influssi politici esterni.

Intanto anche la situazione della *Terra Sancti Benedicti* era resa in quegli anni ancor più precaria ed instabile dalla discesa degli Ungheri in Italia, guidati da Luigi d'Ungheria, che intendeva così vendicarsi dell'assassinio del fratello Andrea (18 settembre 1345), marito della regina Giovanna, e al tempo stesso impadronirsi del Regno, mentre nel contempo cercava di profittarne a suo vantaggio il già menzionato Giacomo di Pignataro, che nelle terre abbaziali seminava discordie tra popolazione e monastero, saccheggiando chiese ed imprigionando monaci.

Fra il 1340 ed il 1346 si succedevano diversi abati-vescovi: oltre al già menzionato Guido, Raterio de Miremont (1341-1343)¹³, Stefano Cambarou, O.S.B. (1343 -1346)¹⁴, Guglielmo de Rosières, O.S.B. (1346 -1353)¹⁵. Fu durante il governo di quest'ultimo che papa Clemente VI, da Avignone il 26 ottobre 1352¹⁶ emetteva un atto di condanna nei riguardi del famigerato Giacomo di Pignataro e dei suoi fautori, le cui conseguenze sono emerse nell'esordio di queste pagine.

Ad aggravare le già convulse vicende politiche, il 9 settembre 1349 sopraggiunse un catastrofico terremoto che sconvolse letteralmente Montecassino con il territorio limitrofo. Lo stesso arcivescovo di Napoli Pietro Amiel, già monaco ed abate di S. Benigno di Digione, scrivendo a papa Urbano V nel 1365, conferma la gravità della situazione in termini inequivocabilmente drammatici:

Ecclesia, refectorium, claustrum et alia, sine quibus male viget et observatur vita claustralis, sunt in tam miserabili statu a tempore terre motus quod est pro Christi dolor toti monastice professioni obprobriosum nec est spes de remedio et reparatione temporalium, nisi prius spiritualia reformatur, ad quod male consueverunt intendere seculares qui illi Ecclesie

⁹ 3 luglio 1326 (†); cfr. GATTOLA, *Historia*, p. 503-504; *Hierarchia Catholica Medii Aevi ... ab anno 1198 usque ad annum 1431*, I, ed. C. EUBEL, Monasterii 1913, p. 169; *I Necrologi cassinesi*, I. *Il necrologio del cod. cassinese* 47, a cura di M. INGUANEZ, Roma 1941 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Fonti per la storia d'Italia 83), p. 51.

¹⁰ Primo abate vescovo dal 9 aprile (1326); 26 luglio 1340 (†); cfr. GATTOLA, *Historia*, p. 503, 505-506; *Hierarchia catholica*, I, p. 169; *Il necrologio*, p. 57.

¹¹ Cfr. A. MERCATI, *Un vescovo mancato di Montecassino*, in *Casinensia. Miscellanea di studi cassinesi pubblicati in occasione del XIV centenario della fondazione della Badia di Montecassino*, Montecassino 1929, p. 247-256.

¹² Abate vescovo dal 6 novembre (1340); 2 agosto 1341 (†); cfr. GATTOLA, *Historia*, p. 503, 506; *Hierarchia catholica*, I, p. 169 lo chiama Guigo; *Il necrologio*, p. 38.

¹³ Trasferito a Montecassino dalla sede diocesana di Vaison in Francia il 10 ottobre (1341); muore il 25 o il 27 febbraio del 1343, stando rispettivamente a *Hierarchia catholica* I, p. 169, 517, e alla nota obituaria del cod. Casin. 47 (*Il necrologio*, p. 57); cfr. inoltre GATTOLA, *Historia*, p. 503, 506.

¹⁴ Abate vescovo dal 14 marzo (1343), è trasferito alla sede di Saint-Pons-de-Tomières in Francia il 13 febbraio 1346; cfr. *Hierarchia catholica*, I, p. 169, 406. GATTOLA, *Historia*, p. 503, 506, riporta come anno di trasferimento il 1345; così pure le successive cronotassi che da lui in gran parte dipendono: cfr. M. DELL'OMO, *Montecassino. Un'abbazia nella storia*, Montecassino-Cinisello Balsamo 1999 (Biblioteca della Miscellanea Cassinese 6), p. 301.

¹⁵ Trasferito a Montecassino dalla sede diocesana di Brindisi il 7 aprile (1346), passa a quella di Tarbes in Francia il 17 aprile 1353; cfr. *Hierarchia catholica*, I, p. 149, 169, 474; GATTOLA, *Historia*, p. 503, 506, riporta come anno di trasferimento a Montecassino il 1345; così pure le successive cronotassi (cfr. nota precedente).

¹⁶ Cfr. *Abbazia di Montecassino. I Regesti dell'Archivio*, I, a cura di T. LECCISOTTI, Roma 1964 (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato 54), p. 143 n. 70.

prefuerunt¹⁷.

Occorreva dunque concentrare le forze per ricostruire. Ma non era facile. Gli abati-vescovi Guglielmo già menzionato, Francesco d'Atti (1353-1355)¹⁸ e Angelo Acciaiuoli (1355-1357)¹⁹, non si erano prodigati molto per la ricostruzione. Il secondo tuttavia s'era almeno preoccupato di arginare le pretese dei vassalli e recuperare i beni perduti, ma nonostante l'aiuto dell'arcivescovo di Napoli e degli abati di S. Vincenzo al Volturno e di S. Lorenzo di Aversa, nominati nel 1354 da Innocenzo VI conservatori del monastero²⁰, i risultati furono scarsi.

Con Angelo della Posta, O.S.B. (1358-1362)²¹, trasferito a Montecassino da S. Vincenzo al Volturno, l'avvio alla ricostruzione ebbe un notevole slancio, proseguito poi dall'ultimo abate vescovo Angelo Orsini (1362-1365)²², anche se i tempi di governo troppo brevi non permisero effetti duraturi.

Dopo la morte di quest'ultimo, Urbano V²³ con una mossa a sorpresa decise di avocare a sé la carica abbaziale, coerente del resto con la riserva alla Sede Apostolica, da lui pure introdotta, della provvista di tutti gli episcopati ed abbazie.

Inoltre per diversi motivi, tra i quali lo stato di grave rovina in cui giaceva il monastero; gli effetti negativi dovuti al regime episcopale, soprattutto le prolungate assenze dei vescovi; i gravi soprusi perpetrati da vicini come Giacomo di Pignataro; i danni infine provocati dall'invasione degli Ungheri nel regno di Napoli, il 31 marzo 1367 con la bolla *Romanus Pontifex* il papa sopprimeva l'episcopato, ripristinando così lo *status* abbaziale²⁴, e incaricava al tempo stesso i vescovi di Aquino, Veroli e Sora di recuperare i beni e i diritti dei quali il monastero era stato spogliato negli anni del regime episcopale²⁵.

Nel frattempo tuttavia la difficoltà di reperire immediatamente denaro sufficiente al restauro di Montecassino convinceva il pontefice anche ad emanare il 15 febbraio del 1369 la bolla *Monasterium Casinense*²⁶, con la quale imponeva a tutti i monasteri benedettini il pagamento, ogni due anni, della sessantesima parte del reddito complessivo. Così il papa intendeva riedificare il monastero sulle fondamenta rimaste intatte, riportandolo nello stato precedente, con una comunità di cento monaci²⁷.

A questo punto occorre solo un abate, che fu scelto in quello stesso anno nella persona di Bartolomeo da Siena, già abate di Subiaco²⁸, un riformatore promettente, che tuttavia non giunse mai a Montecassino, essendo venuto a mancare prematuramente a Roma nello stesso anno 1369. Il

¹⁷ T. LECCISOTTI, *Documenti vaticani per la storia di Montecassino. Pontificato di Urbano V*, Montecassino 1952 (Miscellanea Cassinese 28), p. 59.

¹⁸ Trasferito il 17 aprile 1353 a Montecassino dalla sede diocesana di Chiusi, passa a quella di Firenze il 18 marzo 1355; cfr. *Hierarchia catholica*, I, p. 169, 195, 250.

¹⁹ Trasferito dalla sede diocesana di Firenze a Montecassino il 18 marzo 1355; 4 ottobre 1357 (†); cfr. *Hierarchia catholica*, I, p. 169; A. D'ADDARIO, alla voce, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, I, Roma 1960, p. 75-76.

²⁰ Cfr. *Abbazia di Montecassino. I Regesti*, I, p. 173 n. 25.

²¹ Nominato vescovo della sede cassinese, inizia il suo ministero il 23 marzo (1358); muore l'11 aprile 1362, come appare nel necrologio del cod. Casin. 47, nella cui nota obituaria c'è tuttavia discordanza tra l'indizione XV, corrispondente al 1362, e l'anno, che appare così segnato: «MCCC°LXI°.»; cfr. *Hierarchia catholica*, I, p. 169; GATTOLA, *Historia*, p. 507-508; *Il necrologio*, p. 22; FEDERICI, *Ricerche*, p. 88.

²² Abate vescovo di Montecassino a partire dal 26 agosto (1362); muore molto probabilmente l'8 giugno 1365, come si legge nel necrologio del cod. Casin. 47, ove tuttavia il suo nome, sebbene vi appaia espunto, è segnato anche al 9 maggio 1366; cfr. *Hierarchia catholica*, I, p. 169; GATTOLA, *Historia*, p. 509; *Il necrologio*, p. 22.

²³ Cfr. LECCISOTTI, *Documenti vaticani*.

²⁴ Cfr. *Abbazia di Montecassino. I Regesti*, I, p. 122 n. 17.

²⁵ Cfr. *ibidem*, p. 170 n. 16.

²⁶ Cfr. *ibidem*, p. 64 n. 41.

²⁷ Si iscrive in tal quadro la venuta a Montecassino nel gennaio del 1370 di monaci di S. Martino delle Scale (Palermo) e di S. Nicolò l'Arena (Catania): cfr. L. SORRENTO, *Il Volgare del sec. XIV in Sicilia e i Benedettini siciliani chiamati da Urbano V a riformare l'abbazia di Montecassino*, «Buletino dell'Istituto Storico Italiano e Archivio Muratoriano», 47 (1932), p. 283-311.

²⁸ Abate del monastero sublacense dal 1362 al 1369, muore a Roma presso gli Olivetani di S. Maria Nova; cfr. P. PETRUCCI, *Libri quinque chronicorum Casinensis monasterii*, II, lib. VII, cap. 4° (cod. Casin. 757), Montecassino, Archivio dell'Abbazia; *Il necrologio*, p. 25; B. FRANK, *Subiaco, ein Reformkonvent des späten Mittelalters. Zur Verfassung und Zusammensetzung der Sublacenser Mönchsgemeinschaft in der Zeit von 1362 bis 1514*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 52 (1972), pp. 565-573.

papa perciò, con il consenso della comunità, provvide a nominare come nuovo abate il camaldolese Andrea da Faenza, priore di S. Mattia di Murano²⁹.

3. *L'abate Andrea da Faenza (1369-1373): un riformatore camaldolese tra fedeltà alla disciplina monastica e consolidamento patrimoniale*

Che qualcosa di nuovo sia avvenuto nel governo di Montecassino è testimoniato fra l'altro dal tenore della notizia obituaria relativa allo stesso Andrea, vergata nel necrologio del codice Casin. 47, dove al 18 settembre si legge per la prima volta: «Obiit bone memorie d(om)n(u)s Andreas sacerdos et abbas et reformator huius loci anno D(omini) .M^oCCC^oLXXIII^o.» (f. 301v)³⁰.

Non solo abate dunque ma anche "riformatore": è come il riemergere, dopo le prove della prima metà del secolo, della coscienza di un carisma, come dimostrano gli *Statuta* da lui emanati nel 1372³¹, in aggiunta alle *Constitutiones* del periodo episcopale - relative ai diversi uffici abbaziali -, databili fra il 1326 e il 1349³².

Eppure la lunga tradizione dell'osservanza regolare cassinese nella seconda metà del Duecento aveva avuto nell'abate Bernardo Aiglerio un interprete d'eccezione, anche se era stato in primo luogo Innocenzo III, nonostante il giudizio pessimistico espresso da Berlière³³, ad incidere sulla vita regolare dei Cassinesi al punto di determinare nel sec. XIII l'elaborazione di nuove consuetudini, le prime dopo quelle codificate nei secoli VIII e IX. Sono gli *Statuta Casinensia* del sec. XIII³⁴, che sotto l'influsso in primo luogo delle fondamentali norme di riforma dettate da papa Innocenzo per l'abbazia cassinese (*Ad reformationem vestri monasterii*, 1215 settembre 20)³⁵, traducono nel concreto dell'osservanza monastica lo spirito riformistico di Innocenzo, il cui intervento del 1215 era stato significativamente confermato, sia pure con modifiche, da Onorio III (*Cum bone memorie*, 1219 aprile 4)³⁶. Gli *Statuta* duecenteschi, destinati a riflettersi nella prassi, coprono molteplici aspetti del vissuto monastico: dallo spirito di povertà alla carità verso i più deboli, dalla preghiera comunitaria alla speciale memoria dei defunti, dalla *lectio divina* al lavoro manuale dei campi, alla più intima vita spirituale.

Ben diverso è l'intento delle già menzionate *Constitutiones saeculi XIV*, il cui obiettivo è ormai di natura puramente amministrativa. Il manoscritto che ce le conserva, il Casin. 629 - per questa parte databile fra il sec. XIV *ex.* e il XV *in.* -, reca altresì un volgarizzamento della Regola benedettina, anch'esso trecentesco³⁷, che tuttavia, a parte l'interesse filologico e linguistico, non offre alcuna novità di contenuti, se non la dimostrazione della stima di cui continuava a godere l'*Expositio* di Bernardo Aiglerio, estratti della quale vi sono riportati in più punti.

È dagli *Statuta* dell'abate Andrea che ci giunge invece per la prima volta, dopo quelli del sec. XIII, l'esplicita denuncia di una situazione di crisi³⁸, poiché è lo stesso abate che, partendo dal principio secondo cui le membra non possono in alcun modo differenziarsi dal capo - in tal caso il cenobio cassinese («totius nigri ordinis cognoscitur esse capud», vi si dice) -, estende all'intero corpo, cioè

²⁹ 18 settembre 1373 (†); cfr. *Il necrologio*, p. 22 (qui nell'indice dei nomi appare segnato erroneamente 19 settembre); T. LECCISOTTI, alla voce, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma 1961, p. 92-93, ove l'A. chiarisce tra l'altro l'appartenenza di Andrea all'osservanza camaldolese e non a quella olivetana, come alcuni hanno ritenuto in passato.

³⁰ *Il necrologio*, facsimile corrispondente.

³¹ *Statuta abbatis Andreae (a. 1372)*, ed. T. LECCISOTTI-C.W. BYNUM, in *Consuetudines Benedictinae Variarum (Saec. XI-Saec. XIV)*, ed. G. CONSTABLE e cooper., Siegburg 1975 (Corpus Consuetudinum Monasticarum 6), p. 253-258.

³² *Constitutiones saeculi XIV incipientis*, ed. T. LECCISOTTI-F. AVAGLIANO-C.W. BYNUM, *ibidem*, p. 233-250.

³³ Cfr. U. BERLIERE, *Innocent III et la réorganisation des monastères bénédictins*, «Revue Bénédictine», 32 (1920), p. 42

³⁴ Cfr. *Statuta Casinensia saeculi XIII*, ed. T. LECCISOTTI-C.W. BYNUM, in *Consuetudines Benedictinae Variarum*, p. 211-227.

³⁵ Cfr. *Abbazia di Montecassino. I Regesti*, I, p. 167 n. 8.

³⁶ Cfr. *ibidem*, p. 166 n. 5.

³⁷ Cfr. *Un volgarizzamento della Regola di san Benedetto del secolo XIV (Cod. Cass. 629)*, a cura di M.E. ROMANO, Montecassino 1990 (Miscellanea Cassinese 61).

³⁸ Per una prima lettura di questa testimonianza consuetudinaria cfr. M. DELL'OMO, *La Regola vissuta: consuetudini monastiche e cultura spirituale a Montecassino tra alto e basso medioevo*, in *I Fiori e' Frutti santi*, p. 58-60.

all'organismo delle dipendenze sparse sul territorio abbaziale, la medicina della riforma («quod eius membra que multipliciter dignoscuntur esse collapsa salubriter refoventur»). Pertanto egli detta disposizioni «circa statum monachorum ipsorum, circa vestimenta et regulares observantias, quoad silentium, proprietatis abdicationem et silentium», toccando così temi tradizionali quali l'abito, le osservanze regolari, la povertà, il silenzio. Si tratta di una riforma concepita a gradi («successive et comode») ma necessaria («monachi... teneantur servare regulam beati Benedicti patris nostri et alia per nos provisum et statuta»)³⁹. Viene così prescritto ad esempio che tutti i Cassinesi i quali abbiano titolo di abate, priore, preposito, decano, come pure i titolari di un qualche ufficio o beneficio, nonché tutti i monaci, qualora nel venire da fuori siano privi della cocolla «cum manicis longis» o dei calzari oppure degli stivali, non osino oltrepassare la porta del monastero; né altresì è loro consentito portare con sé - ahimè, segno dei tempi - armi senza speciale licenza e mandato. Quanto poi all'oratorio, come anche al refettorio e al dormitorio, in essi è prescritto un continuo silenzio, da osservare anche in certi altri luoghi ed ore, «secundum laudabilem consuetudinem que in ipso monasterio presentialiter observatur»⁴⁰.

Appare evidente come attraverso tali disposizioni si intenda perseguire soprattutto una maggiore coesione ed uniformità di osservanza disciplinare nella grande famiglia dei monaci cassinesi, comprendente non solo i residenti in monastero ma anche, a pieno titolo, coloro ai quali erano affidate le molteplici chiese dipendenti sparse nell'Italia centro-meridionale: una vasta rete che accusava evidentemente delle smagliature sia sul piano del temporale che dello spirituale. È questo il motivo per cui l'abate Andrea proprio nell'esordio dei suoi Statuti sottolinea l'essenziale caratteristica del monaco, che è quella di vivere in un chiostro, a lui necessario come l'acqua al pesce («quia piscis sine aqua vitam perdit ita monachus sine claustro omnipotentis dei sententia eternaliter moritur»). Di qui scaturisce per il monaco l'esigenza di rispettare un'autentica clausura, i cui confini non sono perciò valicabili senza l'espressa licenza dell'abate o di chi lo rappresenti. Ogni violazione di quanto stabilito viene punita - ulteriore segno della decadenza a cui si vuol porre rimedio - con la scomunica. Chi vi incorra, se entro quindici giorni non sarà ritornato in monastero per domandare «veniam, absolutionem et correctionem regularem», qualora sia investito di chiesa, monastero, ufficio o beneficio ne sarà privato; se invece è un semplice monaco sarà dichiarato inabile per un intero anno a qualunque ufficio o beneficio⁴¹.

Urgente preoccupazione dell'abate Andrea dovette essere pertanto l'uniformità disciplinare di un *corpus* di monaci che vivevano fuori del monastero principale, nelle prepositure o nelle altre case dislocate dalla Calabria all'Abruzzo, e il cui nucleo era costituito da quella *Terra Sancti Benedicti*, che troviamo menzionata per l'ultima volta proprio agli inizi del sec. XIV, in un testamento del 1304 e in un atto di compravendita del 1312⁴².

Altrettanto pressante cura di Andrea da Faenza fu poi quella di recuperare in pieno la dipendenza non solo disciplinare ma anche finanziaria delle diverse case appartenenti a Montecassino, come mostra questo passaggio degli *Statuta*:

Quia, prout etiam dictat ratio naturalis, membra debent capiti deservire et longa antiquitas et consuetudo nostre Casinensis Ecclesie habuerit diuturna, quod nostri Casinenses monachi monasteria, ecclesias, beneficia vel officia nobis et monasterio nostro subiecta obtinentes certas pensiones annuas anno quolibet in festo Dedicationis beati Benedicti, primo die videlicet mensis octobris, solvere consueverunt et debent

non senza denunciare che

³⁹ *Statuta abbatis Andreae*, p. 254.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 256-257.

⁴¹ *Ibidem*, p. 254.

⁴² Il toponimo compare ancora in un documento del 6 marzo 1304 «actum in terra Sancti Benedicti» nel *castrum* di S. Angelo in Theodice: cfr. *Abbazia di Montecassino. I Regesti dell'Archivio*, VI, a cura di T. LECCISOTTI, Roma 1971 (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato 74), p. 135 n. 14; e in un atto di compravendita del 13 agosto 1312 stipulato «in terra Sancti Benedicti», nel *castrum* di S. Giorgio (Montecassino, Archivio dell'Abbazia, caps. LXXXIX, fasc. II, n. 2, già fasc. VI, n. 69).

nonnulli vero gratiis et beneficiis sibi concessis temere abutentes huiusmodi pensiones debitas et consuetas postponunt solvere temporibus stabilitis⁴³.

Lo stesso Registro di Andrea da Faenza (Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Reg. 11, a partire da f. 41r)⁴⁴ riporta le *inquisitiones* effettuate nel 1371 circa il territorio di pertinenza abbaziale, con l'obiettivo appunto di una ricognizione del patrimonio mobiliare ed immobiliare dell'abbazia. È significativo che nel '300, dopo le *inquisitiones* di questo tipo inaugurate nella seconda metà del sec. XIII dall'abate Bernardo Aiglerio, si annoverino registri che ne offrano documentazione solo a partire dall'abate Andrea. Ed è cosa ancor più indicativa che nel *Regestum Commune* (Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Reg. 14) - un registro che in realtà costituisce un vero e proprio formulario della cancelleria cassinese nei secoli XIV e XV⁴⁵ -, a modello "diplomatico" di *Commissio ad inquirendum, sciendum omnia iura sacri monasterii Casinensis* ne sia stato inserito un esemplare il cui autore è lo stesso Andrea da Faenza, quasi a sottolinearne la specifica attività tendente appunto al recupero di quei beni e diritti cassinesi che nel corso della prima metà del '300 avevano subito perdite e decurtazioni. Proprio Andrea nel 1373 si interessa in particolare del restauro morale e materiale di S. Benedetto di Capua⁴⁶, una delle prepositure simbolo di Montecassino, essendo legata alle vicende del secondo esilio cassinese dopo la distruzione saracena dell'883.

4. La seconda metà del Trecento cassinese: lo status economico e quello istituzionale

4. 1.- S. Benedetto di Capua era appunto una delle prepositure dell'abbazia cassinese, vale a dire uno di quegli insediamenti monastici o anche semplici chiese che, pur dipendendo dall'abate di Montecassino, il quale ne eleggeva il preposito, gestivano in modo autonomo il proprio patrimonio, pur essendo tenute a versare alla Camera, alla Decania, al *Conventus* o ad altri uffici dell'amministrazione abbaziale, una parte del proprio reddito (*pecunia*). Dopo le importanti *inquisitiones* inaugurate dall'abate Aiglerio, è soltanto nella seconda metà del '300 che - come già sopra notato - riprendono le ricognizioni dei diritti cassinesi; in particolare è ancora nel citato Registro di Angelo della Posta e di Andrea da Faenza (Reg. 11), che si trova l'elenco delle prepositure con le relative *taxae* - il f. 36v, ov'esso appare trascritto, fa parte del Registro di Angelo della Posta).

Si tratta di un elenco (vd. Appendice) particolarmente ricco di significato ed utile a misurare lo *status* del patrimonio periferico dell'abbazia cassinese, la sua compattezza cioè in confronto allo stato patrimoniale quale ci è documentato durante l'abbaziato dell'Aiglerio (1263-1282), risalente quindi a circa un secolo prima.

Infatti nel Registro II di Bernardo Aiglerio (Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Reg. 6) ai ff. 82r-83v è conservato un *Registrum continens omnem pecunie quantitatem debitam Camere et Conventui Casinensi pro pensionibus seu censibus officiorum conventualium abbatiarum, prepositurarum monasterio Casinensi subditarum*, nel quale risultano elencati 77 enti soggetti a versamento di *pecunia*, di cui ben 58 sono prepositure. Se si confronta questo elenco selezionato di prepositure con quello relativo alle sole prepositure contenuto nel primo registro trecentesco, il menzionato n. 11, si nota che il numero delle dipendenze prepositurali che vi risultano tassate è sceso a 32, diminuendo così di ben 26 unità. Lo stesso numero di prepositure si rileva nell'altro registro censuale trecentesco, quello risalente agli anni dell'abate Pietro de Tartaris (Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Reg. 13) - in particolare per quanto concerne gli anni 1378-1379, 1379-1380 -, nel quale peraltro è possibile verificare anche - quando è segnata - la nota di effettiva ricevuta della tassa. Il più ridotto numero di prepositure ivi elencate non vuol dire d'altra parte che quelle assenti dalle serie censuali trecentesche non appartenessero più a Montecassino: basti qui sottolineare due casi. Il primo è quello della prepositura di S. Marino delle Fratte (Ausonia, FR), contesa ai cassinesi dal vescovo di Gaeta nel 1451, il cui legittimo possesso viene tuttavia

⁴³ *Statuta abbatis Andreae*, p. 255-256.

⁴⁴ Cfr. E. GATTOLA, *Ad historiam abbatiae Cassinensis accessiones*, Venetiis 1734, p. 427-434.

⁴⁵ Cfr. T. LECCISOTTI, *Un formulario della cancelleria cassinese nei secoli XIV-XV*, «Buletto del "Archivio Paleografico Italiano"», n.s., 2-3 (1956-1957), part. II, p. 33-37.

⁴⁶ Cfr. *Abbazia di Montecassino. I Regesti*, VI, p. 255 n. 4.

riconosciuto a Montecassino l'anno successivo, ed attestato ancora nel 1546⁴⁷. Ancor più significativo è l'altro esempio costituito dalle dipendenze di S. Liberatore alla Maiella (Serramonacesca, PE) - la più grande prepositura cassinese -, se si confronti il loro elenco nel privilegio di Onorio III per S. Liberatore (1216 ottobre 24)⁴⁸, nell'inventario patrimoniale del 18 dicembre 1366⁴⁹, e in quello del 1485⁵⁰. Il parallelo fra queste tre fonti mostra come delle 22 unità attestate nel 1216, solo 10 appaiano inventariate anche nel 1366, per poi risalire tuttavia al numero di 29 nel 1485, allorché alle dipendenze menzionate nel privilegio duecentesco - 22 meno 1 (manca infatti S. Maria *in Maurinis*) - se ne aggiungono altre 8, tre delle quali già citate in documenti altomedievali, mentre le altre cinque sono presenti nel solo inventario tardoquattrocentesco⁵¹. È ancor più eloquente il fatto che su 29 chiese elencate, in corrispondenza di ben 18 (8 delle quali assenti dall'inventario trecentesco) sia segnata la cifra del reddito di cui beneficiava la prepositura di S. Liberatore: segno evidente che si erano nuovamente attivati i meccanismi di riscossione degli introiti. D'altra parte poteva accadere che il possesso di chiese regolarmente indicate nei registri cassinesi fosse in realtà oggetto di contese anche coeve alla registrazione stessa, come appare documentato ad esempio per le dipendenze di S. Marco di Ceccano e S. Pietro *de Sclētis* nel territorio dello stesso comune (nn. 26 e 53 dell'Appendice), che dopo la morte dell'abate Andrea da Faenza avvenuta nel 1373, in quello stesso anno erano state entrambe recuperate tra i possedimenti abbaziali grazie all'intervento del monaco Mauro da Norcia⁵².

L'apparente riduzione del numero di chiese dipendenti nel corso del sec. XIV è perciò indice non tanto di definitiva perdita dei relativi diritti di proprietà, quanto piuttosto di depressione economica, aggravata da una certa inefficienza amministrativa nei rapporti tra centro e periferia, che evidentemente non permetteva un'effettiva tassazione sul reddito delle dipendenze meno economicamente dotate, come denuncia del resto lo stesso abate Andrea nel su citato passo degli *Statuta*.

Tuttavia, per concludere questo aspetto dell'istituzione cassinese nel corso del '300, occorre rilevare anche come, nonostante le vicende drammatiche cui l'abbazia deve far fronte e il depauperamento di cui è vittima, scorrendo il lungo inventario delle abbazie italiane tenute al versamento di tasse per i *servitia communia*⁵³, si registri nel caso di Montecassino la cifra più alta rispetto ad ogni altro monastero della Penisola. È noto infatti che per ottenere la bolla di provvista o di conferma, tanto i vescovi quanto gli abati che godessero di un reddito di almeno cento fiorini annui, dovevano ottemperare all'obbligo del *commune servitium*, una tassa corrispondente ad 1/3 del reddito, devoluta in egual misura alla Camera apostolica e a quella del Collegio cardinalizio. Ora per gli anni 1301, 1306, 1317, 1374, 1386, 1396 l'abbazia di Montecassino è tenuta a versare una *taxa* di 2400 fiorini⁵⁴, il che significa che il reddito dell'abbazia ammontava ad almeno 7200 fiorini.

⁴⁷ Cfr. M. DELL'OMO, *Insedimenti monastici a Gaeta e nell'attuale diocesi*, present. di L. Cardi, Montecassino 1995 (Archivio storico di Montecassino. Studi e documenti sul Lazio meridionale 5), p. 50-53.

⁴⁸ Cfr. *Abbazia di Montecassino. I Regesti*, I, pp. 154-155 n. 99.

⁴⁹ Editto in GATTOLA, *Ad historiam accessiones*, pp. 417-418; cfr. inoltre H. BLOCH, *Monte Cassino in the Middle Ages*, Roma 1986, pp. 381-383, 387-390.

⁵⁰ Editto in M. DELL'OMO, *Per la storia di Montecassino in Abruzzo. Chiese, arredi liturgici, libri e utensili in due inventari tardomedievali di S. Liberatore alla Maiella*, «Benedictina», 44 (1997), p. 311-322 (specialmente 321-322).

⁵¹ Cfr. *ibidem*, p. 296-304.

⁵² Due note marginali del *Registrum Petri Diaconi* - il cui corpo principale è databile agli anni 1131-1133 (Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Reg. 3) -, vergate dalla stessa mano trecentesca informano circa questo recupero patrimoniale; la prima (f. 122v) relativa a S. Pietro *de Sclētis* fu pubblicata dal GATTOLA, *Historia*, p. 416 (cfr. anche BLOCH, *Monte Cassino*, p. 316); nella seconda (f. 143v) si legge: «Fr(ater) Maurus de Nursia monachus Casinensis nomine et vice conventus recuperavit dictum beneficium Sancti Marci tempore vacationis post obitum bone memorie abbatis Andree, sub anno Domini .M^o III^c LXXIII. ind(ictione) .XII. m(en)s(is) octubr(is) die <segue spazio bianco per l'estensione di due lettere>, ut patet man(u) notarii Iannutii de Piperno pulbici <cosi>; un segno abbr. superfluo - lineetta obliqua - taglia l'asta della -l-> notarii»: edita già in M. DELL'OMO, *Il Registrum di Pietro Diacono (Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Reg. 3). Commentario codicologico, paleografico, diplomatico*, Montecassino 2000 (Archivio Storico di Montecassino. Facsimili e commentarii 1), p. 73.

⁵³ Cfr. *Taxae pro communibus servitiis ex libris obligationum ab anno 1295 usque ad annum 1455 confectis*, ed. H. HOBERG, Città del Vaticano 1949 (Studi e Testi 144).

⁵⁴ Cfr. *ibidem*, p. 76.

Sulla base appunto della documentazione offerta da Hoberg, possiamo rilevare come Montecassino certo non raggiungesse la notevole cifra di 8000 fiorini, corrispondente alla *taxa* che gravava su monasteri come Cluny o Fécamp, ma resta il fatto che la somma più alta, entro i confini d'Italia e per gli anni documentati nel corso del '300, è quella che riguarda Montecassino; seguono poi a breve distanza S. Giustina di Padova e Vallombrosa, entrambe con 2000 fiorini, rispettivamente tra il 1296 e il 1391 e tra il 1298 e il 1387⁵⁵. Si può qui aggiungere in margine che per l'anno 1370, dunque in corrispondenza degli esordi di governo di Andrea da Faenza, l'abbazia cassinese è esentata, per un atto grazioso di Urbano V, dal versamento dei servizi comuni⁵⁶. Segno di un momento particolarmente nevralgico per lo stato economico abbaziale o forse, ancor più, attestato di incoraggiamento e di stima per il nuovo abate cassinese.

4. 2.- La resistenza economica dell'abbazia di Montecassino nel corso del Trecento, prova che l'istituzione reggeva pur sotto gli avversi colpi epocali, come dimostrano anche, da un lato la persistenza di un'articolazione degli uffici amministrativi - il cui assetto fondamentale era stato definito nel corso del sec. XIII⁵⁷ -, e dall'altro il perdurare di alcuni istituti giuridici per così dire "strategici", finalizzati cioè alla salvaguardia della certezza dei diritti di proprietà e di censo spettanti all'abbazia⁵⁸.

Non a caso risalgono al Tre e al primo Quattrocento i tre esemplari del Registro II di Bernardo Aiglerio (il più antico, corrispondente al già menzionato Reg. 6, è databile al sec. XIV *in.*; gli altri due, Reg. 7 e 7bis - Montecassino, Archivio dell'Abbazia -, tra XIV e XV sec.)⁵⁹, al quale si deve - come già sopra rilevato - l'introduzione di inchieste, *inquisitiones* - dirette ad accertare lo stato reale dei confini, dei censi dovuti, dei diritti e doveri inerenti alla *Terra Sancti Benedicti* -, cui si affianca pure la creazione di un sistema di registrazione idoneo a garantire la certezza e la preservazione dei diritti stessi, con conseguenze vantaggiose tanto per l'abbazia quanto per i suoi sudditi.

Quel che qui conta sottolineare è che il Reg. 7 - vergato in massima parte nell'anno 1401, com'è indicato a f. 169r -, si distingue per il fatto che contiene un'importante collezione di documenti relativi al governo dell'abbazia cassinese, e non solo risalenti agli anni di Bernardo - oltre alle *inquisitiones* di quest'ultimo, il Reg. 7 è infatti il solo a trasmetterci, fra l'altro, i già citati *Statuta Casinensia* del sec. XIII. È infatti significativo che tra diversi *monumenta* del primo tardo medioevo cassinese si siano qui conservati anche i capitoli relativi all'ufficio del protonotariato, istituto che, nello sviluppo della cancelleria cassinese, sembra costituire un elemento portante, specialmente per quanto atteneva all'autenticità dei documenti. È da notare che il tenore di questi *capitula* riflette alla lettera l'atto di nomina datato il 1269⁶⁰, con cui Bernardo Aiglerio conferisce ad un *magister Franciscus* l'ufficio protonotarile, ufficio che nel Registro I dello stesso abate Aiglerio appare documentato per l'ultima volta nel 1275⁶¹. Ora poiché non si conoscono altre testimonianze di nomine protonotarili, nulla può dirsi sugli ulteriori effettivi sviluppi di tale istituto e soprattutto

⁵⁵ Cfr. *ibidem*, p. 211, 268.

⁵⁶ Cfr. Reg. 11, f. 41r.

⁵⁷ Cfr. L. DIAMARE, *L'organizzazione interna del monastero cassinese nel secolo XIII*, «Archivio della R. Deputazione romana di Storia patria», 68 (1945), p. 33-61; L. FABIANI, *La Terra di S. Benedetto. Studio storico-giuridico sull'Abbazia di Montecassino dall'VIII al XIII secolo*, II, Montecassino 1968 (Miscellanea Cassinese 34), p. 97-162; J.-FR. GUIRAUD, *Économie et société autour du Mont-Cassin au XIII^e siècle*, Montecassino 1999 (Miscellanea Cassinese 81), pp. 50-69.

⁵⁸ Sulle fonti e sugli istituti sottolineati in questa sezione rinvio a M. DELL'OMO, *Documentazione tardomedievale a Montecassino: aspetti della produzione, conservazione e tipologia delle fonti*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*. Atti del Convegno di studio, Fermo, 17-19 settembre 1997, a cura di G. AVARUCCI-R.M. BORRACCINI VERDUCCI-G. BORRI, Spoleto 1999 (Studi e ricerche 1), p. 307-340.

⁵⁹ Cfr. F. AVAGLIANO, *Il "Registrum" II di Bernardo Aiglerio, abate di Montecassino (1263-1282)*, in *Aus Kirche und Reich. Studien zu Theologie, Politik und Recht im Mittelalter. Festschrift für Friedrich Kempf zu seinem fünfundsiebzigsten Geburtstag und fünfzigjährigen Doktorjubiläum*, hg. v. H. MORDEK, Sigmaringen 1983, p. 363-370.

⁶⁰ Cfr. *Regesti Bernardi I abbatis Casinensis fragmenta ex Archivo Casinensi...*, cur. A.M. CAPLET, Romae 1890, p. 52-54 n. 98.

⁶¹ Cfr. *ibidem*, p. 180 n. 424.

sull'efficacia concreta che esso ebbe nella lotta alla falsificazione dei documenti, anche perché i relativi registri non ci sono pervenuti. Tuttavia è sintomatico il fatto - passato finora inosservato - che tra la fine del XIV e gli inizi del XV sec. emergano degli appositi capitoli relativi appunto all'istituto protonotarile - capitoli presenti anche nel Reg. 11, f. 92v, in un contesto tuttavia meno organico rispetto a quello del Reg. 7, e vergati da una mano del sec. XIV ex.-XV in., rilevabile spesso nel *Regestum Commune*, databile appunto agli anni 1396-1413/1414. È difficile chiarire il senso di questa formalizzazione normativa di cui è stato rivestito l'istituto del protonotariato alla fine del '300. Potrebbe trattarsi di una eredità normativa proveniente già dal sec. XIII, oppure - com'è più probabile - siamo in presenza di una prova documentaria dello sforzo inteso a ripristinare in pieno, appunto fra XIV e XV sec., il regime amministrativo e l'ordinamento giuridico cassinese, la cui integrità ed efficienza erano state compromesse dalle turbolente vicende del secolo. E per fare ciò occorre un impianto normativo che con il crisma della tradizione desse rinnovato credito alle operazioni della cancelleria cassinese, la cui attività - con quali risultati è difficile stabilire - si voleva evidentemente rafforzare e razionalizzare.

È da ritenere quindi che fosse allora considerato strettamente funzionale a tale potenziamento quell'ufficio del protonotario, tra i cui molteplici compiti si segnalano non a caso: quello di conservare presso di sé tutti gli atti relativi ai censi dovuti al monastero e d'essere inoltre sempre a conoscenza di quanto compete al monastero stesso circa i censi e le «innovaciones locacionum». In particolare egli è tenuto ad «habere conscripta» tutti i privilegi concessi da Bernardo e dagli abati predecessori come dai successori, in modo da fugare con la sua stessa autorità ogni dubbio in proposito. Tutti coloro inoltre che non presentino i documenti richiesti dal protonotario causano la perdita dei propri diritti, mentre ai soli atti trascritti viene assicurata la dovuta *firmitas*. Per quanto concerne poi i privilegi, le concessioni e le rinnovazioni, muniti della sottoscrizione e del sigillo abbaziale, si dispone che essi debbano passare per le mani del protonotario, il quale è tenuto a registrarli prima di consegnarli ai destinatari.

Circa poi il rapporto tra protonotario e notai, questi ultimi prima d'essere nominati dall'abate saranno esaminati dal protonotario al fine di verificarne l'idoneità all'esercizio del proprio ufficio.

Il protonotario può inoltre ottenere copia di tutto ciò che è contenuto nelle schede o nei protocolli dei notai, e sarà suo compito inoltre conservare presso di sé gli «acta cum protocollis in scedis» dei notai morenti o già defunti, al fine di svilupparne documenti in forma pubblica su richiesta di volta in volta degli interessati.

5. *L'abate Pietro de Tartaris (1374-1395): un riformatore olivetano nella rete politica del regno meridionale*

Da tempo impigliata nella fitta rete di interessi politico-ecclesiastici che si incrociavano sul suo territorio, anche negli anni del nuovo abate, l'olivetano Pietro de Tartaris (1374-1395)⁶², l'abbazia rimase coinvolta nelle complicazioni politiche conseguenti allo Scisma d'occidente (1378) oltre che nelle contese per la successione nel regno di Napoli, cominciate alla morte di Roberto d'Angiò nel 1343 e durate fino all'avvento di Alfonso d'Aragona al trono di Napoli nel 1442.

Dopo lo scisma la posizione di Montecassino divenne infatti estremamente delicata per l'abate de Tartaris, diviso tra fedeltà al papa romano e soggezione a Giovanna, la regina che appoggiava l'antipapa Clemente VII.

Il 2 maggio 1379 il legittimo papa, Urbano VI, scrive all'abate di Montecassino esortandolo a difendere la Chiesa contro i ribelli, in particolare contro Giovanni già vescovo di Aquino⁶³, nei confronti del quale Urbano VI era già intervenuto il 1 febbraio 1379, concedendo l'indulgenza

⁶² Già a partire dal 21 gennaio 1370, prima ancora che il nuovo abate Andrea da Faenza giungesse a Montecassino, il de Tartaris aveva ricevuto l'incarico di visitare e riformare Montecassino, avendo già quello di visitatore e riformatore di Campagna e Marittima: cfr. LECCISOTTI, *Documenti vaticani*, p. 39; romano, monaco e priore di S. Maria Nova, nel 1372 era stato nominato da Gregorio XI abate di S. Lorenzo fuori le mura a Roma (cfr. *Abbazia di Montecassino. I Regesti*, I, p. 45 n. 49) e in seguito, l'8 febbraio 1374, del monastero di Montecassino, vacante per la morte di Andrea (cfr. *ibidem*, p. 149 n. 87), nomina quest'ultima che viene annunciata anche ai vassalli del monastero cassinese (cfr. *ibidem*, p. 55 n. 20) e al clero (cfr. *ibidem*, p. 107 n. 84); il de Tartaris muore il 4 giugno 1395; cfr. PETRUCCI, II, lib. VII, cap. 13°; GATTOLA, *Historia*, p. 504; *Il necrologio*, p. 55, ove per un refuso di stampa si legge «3 jun.».

⁶³ Cfr. *Abbazia di Montecassino. I Regesti*, I, p. 238 n. 50.

plenaria a tutti coloro che dovessero perdere la vita nel difendere e recuperare i beni cassinesi usurpati dal menzionato vescovo⁶⁴, e dando contemporaneamente all'abate Pietro facoltà di irrogare pene ecclesiastiche nei territori soggetti *in temporalibus* a Montecassino⁶⁵.

Non senza conseguenze doveva essere altresì per Montecassino l'intenzione nutrita dal papa di sostituire a Giovanna, Carlo III di Durazzo, del quale Urbano divenne uno dei maggiori sostenitori, allorché questi nel 1381 si impose contro il duca Luigi I d'Angiò, fratello del re di Francia Carlo V il Saggio, designato dalla regina quale figlio ed erede, venendo così investito del regno di Sicilia dallo stesso pontefice il 1 giugno di quell'anno, e il 2 successivo coronato re. Ciò non impedì - com'è noto - che presto i rapporti tra il papa e il re si deteriorassero, fino alla rottura e alla conseguente scomunica cui fu sottoposto il sovrano. E intanto Carlo III di Durazzo il 1 aprile 1382⁶⁶, in apprezzamento dell'operato di Pietro de Tartaris nomina quest'ultimo cancelliere del regno di Sicilia, legando così in modo ancor più vincolante le sorti del monastero a quelle del Regno. Evidente riflesso delle serie difficoltà in cui venne a trovarsi l'abbazia è in particolare la vicenda del contrasto con Onorato Caetani di Fondi⁶⁷, visto che l'antipapa Clemente VII, per gratificare il conte del suo appoggio, gli aveva concesso Fratte e Castelnuovo Parano, due castelli al confine della *Terra Sancti Benedicti*, da sempre punti nevralgici dell'assetto territoriale cassinese.

Alla morte di Carlo III (1386 febbraio 24) e durante la reggenza di sua moglie Margherita di Durazzo, che precede l'incoronazione del nuovo re, il figlio Ladislao, avvenuta a Gaeta nel 1390, le difficoltà nella Terra di S. Benedetto non diminuirono, anzi fu proprio in quel momento che si acui il contrasto tra l'abate de Tartaris e il Caetani. In favore di quest'ultimo militavano anche terre abbaziali ribellatesi all'abate Pietro, come quella di Pontecorvo; il de Tartaris d'altra parte era sfavorito dalla scomunica inflittagli da Urbano VI per l'appoggio da lui prestato a Carlo di Durazzo in occasione del contrasto tra lo stesso re ed il papa circa il nipote di quest'ultimo, Francesco, la cui investitura nel 1381 del principato di Capua, del ducato di Amalfi, delle contee di Caserta e Fondi oltre che delle città di Aversa e Gaeta, era osteggiata dal re. L'abate Pietro risultava quindi ufficialmente rimosso dal suo stesso ufficio abbaziale per volontà di Urbano VI, che pure il 15 aprile 1380, deposta la scismatica regina Giovanna, l'aveva nominato suo vicario nel Regno⁶⁸ - sarà poi Bonifacio IX nel 1390 ad assolverlo dalle censure e a reintegrarlo formalmente nel suo ufficio⁶⁹.

Il contrasto tra l'abbazia e il Caetani era quindi destinato a sfociare in uno scontro armato, conclusosi solo nel marzo del 1387, anno nel quale, il 21 aprile, re Ladislao, con il consenso e l'autorità della madre Margherita, confermava l'abate de Tartaris nella carica di cancelliere del Regno⁷⁰, riconoscendone così ancora una volta la lealtà nei confronti della monarchia.

Intanto nel corso della guerra con i baroni ribelli - i rivali antidurazzeschi del ramo angioino della dinastia si erano infatti impadroniti di Napoli e della maggior parte del Regno - il 12 ottobre 1388 il re scrive all'abate Pietro confidando nel suo appoggio e, in vista della difesa delle terre abbaziali, concede che i tributi da versare al fisco regio da parte delle università e degli uomini soggetti a Montecassino, siano impiegati per arruolare soldati a presidio del territorio cassinese⁷¹. Il provvedimento regio costituiva per l'abate un sollievo nel momento in cui le truppe di Ottone di Brunswick, marito della regina Giovanna, ritornato alla conquista del Regno in appoggio di Luigi II d'Angiò, nel frattempo adottato da Giovanna quale figlio ed erede, invadevano le terre abbaziali, ed alcuni castelli come S. Angelo in Theodice, Pignataro, S. Vittore, si ribellavano all'autorità dell'abate. Un seguito di turbolenze, che non mancarono di pesare anche sugli ultimi anni di vita del de Tartaris, scossi da invasioni e sollevazioni all'interno del patrimonio di S. Benedetto. Giacomo di Marzano duca di Sessa e ammiraglio del Regno, prima mostratosi amico del monastero, gli divenne

⁶⁴ Cfr. *ibidem*, p. 142 n. 67.

⁶⁵ Cfr. *ibidem*, p. 85 n. 32.

⁶⁶ Cfr. *Abbazia di Montecassino. I Regesti dell'Archivio*, II, a cura di T. LECCISOTTI, Roma 1965 (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato 56), p. 12 n. 22.

⁶⁷ Cfr. P. PAVAN, *Onorato III Caetani: un tentativo fallito di espansione territoriale*, in *Studi sul medioevo cristiano offerti a Raffaello Morghen per il 90° anniversario dell'Istituto Storico Italiano (1883-1973)*, II, Roma 1974, p. 657.

⁶⁸ Cfr. *Abbazia di Montecassino. I Regesti*, I, p. 92 n. 49.

⁶⁹ Cfr. *ibidem*, p. 132 n. 42 (12 giugno 1390); 57 n. 25 (9 settembre 1390).

⁷⁰ Cfr. *Abbazia di Montecassino. I Regesti*, II, p. 12 n. 22.

⁷¹ Cfr. *ibidem*, p. 13 n. 23.

in seguito ostile, e con l'appoggio di Giorgio Toraldo, non temette di occupare tra l'altro S. Angelo in Theodice e la prepositura di S. Castrese (Sessa Aurunca). Nonostante i già menzionati interventi del nuovo papa Bonifacio IX, volti a rafforzare l'autorità dell'abate cassinese, tutti i tentativi di dissuadere il Marzano dal continuare nell'impresa furono vani. Lo stesso re scrivendo l'11 marzo 1392 alle università e agli uomini dell'abbazia cassinese, li esortava a mantenersi fedeli al loro abate durante il conflitto con il duca⁷², e al tempo stesso, per meglio rafforzare il centro di governo della Terra di S. Benedetto, poneva a custodia della Rocca Janula il maresciallo del Regno Giacomo Stendardo⁷³, al fine di meglio controllare S. Germano, sempre pronto a sollevarsi contro l'abbazia, e probabilmente - mancano documenti che lo provino con certezza - riuscì pure a sedare il conflitto tra lo stesso duca di Sessa e l'abate de Tartaris.

Alla morte di quest'ultimo⁷⁴, Bonifacio IX nominava il 22 giugno 1396⁷⁵ come nuovo abate un suo familiare, il cugino Enrico (1396-1413/1414)⁷⁶, già abate di S. Salvatore di Rieti, al quale sarebbe succeduto ancora un membro della famiglia Tomacelli, nella persona di Pirro (1414/1415-1437)⁷⁷. Vale la pena di sottolineare che proprio Enrico, l'ultimo abate cassinese del '300, favorirà in modo decisivo, seppure in forma indiretta, l'insediamento dell'istituzione monastica olivetana, più fresca e carismatica, nella capitale del Regno. Infatti se da una parte fu l'uomo d'armi e di leggi particolarmente vicino ai Durazzeschi, Gurello Origlia, a voler edificare per riverenza all'Ordine olivetano una chiesa a Napoli in onore della Vergine Maria, nella località denominata «ad Ampuoro», una zona verde fuori le mura della città, dall'altra fu appunto l'abate Enrico che diede compimento a tale voto, allorché l'8 febbraio 1409 concesse quest'area amena appartenente ai Cassinesi e consistente in un edificio diruto volgarmente chiamato «hospitium quondam ducis Andrie» oltre che in terre ed orti, dietro versamento di un canone annuo di 2 libbre di cera, che gli Olivetani avrebbero offerto nell'annuale festa di s. Benedetto il 21 di marzo⁷⁸. L'episodio sembra riflettere un raggio di speranza lungo un percorso che nondimeno si annuncia faticoso. Ad un anno infatti dalla sua nomina, il 26 giugno 1397⁷⁹ il papa aveva accordato ad Enrico ancora una volta facoltà di punire e scomunicare quanti occupassero o detenessero abusivamente beni di Montecassino: segno eloquente di una perdurante instabilità del monastero, destinata a trasmettersi al secolo successivo come eredità del Trecento cassinese.

Nel cod. Casin. 320 (p. 406), di mano di *frater Iohannes de Forlivio*, che subito dopo sullo stesso foglio ha segnato la data del 1 novembre 1341 riferendola ad un pronostico da lui annotato, si legge:

E grave in noia ove nulo remedio / de desfarla fa l'om sempre dolente
e tute ore lo fa stare in gram tedio, / pensa e sospira e plange gravemente.
Chi ne altrove credo che sia incendio / che si afliga ne si struga la mente
chi nol provase o nol savese da Dio / omni intelecto, ge sapria niente.
Dise 'l proverbio deli nostri antiqui: / tu non sai que te avegna in chia la morte.

⁷² Cfr. *ibidem*, p. 145 n. 18.

⁷³ Cfr. L. TOSTI, *Storia della badia di Montecassino*, III, Roma 1889 (Opere complete 16), p. 87.

⁷⁴ Come per l'abate Andrea da Faenza, anche per lui è annotato nel necrologio del cod. Casin. 47, f. 292v, al 4 giugno: «.II. nonas iunii obiit dompnus Petrus de Urbe sacerdos et abbas ac reformator huius loci anno D(omini) M.CCC°.LXXXXV°. die .IIIª. mensis iunii indic(tione) .III.ª.»; cfr. *Il necrologio*, facsimile corrispondente.

⁷⁵ Cfr. *Abbazia di Montecassino. I Regesti*, I, p. 109 n. 88.

⁷⁶ Non è certo se il suo governo sia cessato nel 1413 o nei primi mesi dell'anno successivo; cfr. PETRUCCI, II, lib. VII, cap. 36°; *Abbazia di Montecassino. I Regesti*, I, p. 66 n. 45, 109 n. 88.

⁷⁷ Nominato abate tra il luglio 1414 e il 20 aprile 1415, è deposto dal governo abbaziale il 10 dicembre (1437); cfr. T. LECCISOTTI, *Aspetti della crisi dell'età moderna a Montecassino (sec. XV)*, in *Montecassino nel Quattrocento. Studi e documenti sull'abbazia cassinese e la «Terra S. Benedicti» nella crisi del passaggio all'età moderna*, a cura di M. DELL'OMO, Montecassino 1992 (Miscellanea Cassinese 66), p. 17 nota 4; 29, 86 e *passim* (complessivamente p. 15-114; già in «Archivio Storico di Terra di Lavoro», 2 [1960], p. 133-157; *ibidem*, 3 [1960-1964], p. 173-212); inoltre P. SCARCIA PIACENTINI, *Un fantasma umbro-marchigiano del '400*, «Res Publica Litterarum», 5 (1982), p. 233-252.

⁷⁸ Il documento originale è in caps. CXVIII, fasc. X, s.n., Montecassino, Archivio dell'Abbazia. Su questa fondazione napoletana cfr. F. STRAZZULLO, *La fondazione di Monteoliveto di Napoli*, «Napoli Nobilissima», 3 (1963), p. 103-111.

⁷⁹ Cfr. *Abbazia di Montecassino. I Regesti*, I, p. 87 n. 39.

Perho prega sempre l'alta posanza
che te secura e large tanto invisi, / che te deffenda da l'aspera sorte,
la quale no a in si iusticia né balanza⁸⁰.

Una meditazione sulla condizione umana che deve essere piaciuta a questo *frater Iohannes*, il quale così l'ha trascritta se non composta; una riflessione del tutto personale, che pure dalla sfera soggettiva sembra allargarsi al ben più vasto ambito della Montecassino contemporanea, anch'essa come sospesa tra la suprema potenza di Dio («l'alta posanza»), che squarcia con improvvise luci il buio orizzonte, e l'aspro destino di una complessa vicenda comunitaria, politica e spirituale («l'aspera sorte»), nella quale lo storico smarrisce a più riprese l'impronta della giustizia e della misura sotto la polvere degli interessi contrastanti di cui l'abbazia di S. Benedetto è al tempo stesso vittima e protagonista, ma nel cui crogiuolo ancora una volta essa pare simboleggiare il travaglio, peraltro né sterile né vano, della Chiesa intera nella crisi del Trecento.

Appendice

Pecunia prepositurarum* FABIANI, II = L. FABIANI, *La Terra di S. Benedetto. Studio storico-giuridico sull'Abbazia di Montecassino dall'VIII al XIII secolo*, II, Montecassino 1968 (Miscellanea Cassinese 34) (rist. anast. Montecassino 1981). *Reg. 6* = Registro II dell'abate Bernardo Aiglerio (1263-1282), Montecassino, Archivio dell'Abbazia. *Reg. 11* = Registro degli abati Angelo della Posta (1358-1362) e Andrea da Faenza (1369-1373), Montecassino, Archivio dell'Abbazia. *Reg. 13* = Registro II dell'abate Pietro de Tartaris (1374-1395), Montecassino, Archivio dell'Abbazia. · = nel registro (*Reg. 6* e *11*) in corrispondenza della singola prepositura è sempre indicata la sola cifra della *pecunia*. " = nel registro (*Reg. 13*) appare segnata la sola cifra, senza indicazione di ricevuta. ? = nel registro (*Reg. 13*) oltre alla cifra appare segnata anche la nota di effettiva ricevuta. § = nel registro (*Reg. 13*) è indicato il nome della prepositura ma non la cifra. _ = nel registro (*Reg. 11* e *13*) manca il nome stesso della prepositura.

[1] **Prep. S. Angeli in Formis**

(*Sant'Angelo in Formis, CE*)

- 1263-1282: 50 once d'oro alla Camera cassin.; 10 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 6, f. 82r*; FABIANI, II, p. 438.
- 1358-1362: 50 once d'oro; 10 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 11, f. 36v*.
- ◆ 1378-1379: 50 once d'oro; 10 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 21r*.
- ◆ 1379-1380: 50 once d'oro; 10 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 50v*.

[2] **Prep. S. Angeli de Fortunula**

(*nel territ. di Villa Santa Lucia, FR*)

- 1263-1282: "de toto" alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82r*; FABIANI, II: manca indicazione (!).
- _ 1358-1362: - *Reg. 11*.
- _ 1378-1379: - *Reg. 13*.
- _ 1379-1380: - *Reg. 13*.

[3] **Prep. S. Angeli de Pesclo Masculino**

(*Colle S. Michele, Atina, FR*)

- 1263-1282: 6 ducati al Monastero cassin. *Reg. 6, f. 83v*; FABIANI, II, p. 441.
- _ 1358-1362: - *Reg. 11*.
- _ 1378-1379: - *Reg. 13*.
- _ 1379-1380: - *Reg. 13*.

[4] **Prep. S. Angeli de Valle Regia**

(*Villetta Barrea, AQ*)

- 1263-1282: 24 ducati alla Camera cassin.; 12 tarì all'ufficio della Decania. *Reg. 6, f. 82v*; FABIANI, II, p. 439.

⁸⁰. Il testo appare edito in A. CARAVITA, *I codici e le arti a Monte Cassino*, II, Monte Cassino 1870, p. 23; sulla base dell'originale se ne offre qui una nuova edizione che corregge qualche svista rilevata in quella precedente.

- 1358-1362: 20 ducati; 12 tarì all'ufficio della Decania. *Reg. 11, f. 36v.*
- ? 1378-1379: 20 ducati; 12 tarì all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 20v.*
- ◆ 1379-1380: 20 ducati; 12 tarì all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 50v.*

[5] Prep. S. Benedicti de Bagnarola

(*contrada Vignarola sul Liri, San Giovanni Incarico, FR*)

- 1263-1282: 6 ducati d'oro alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 83r; FABIANI, II, p. 440.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[6] Prep. S. Benedicti de Capua

(*Capua, CE*)

- 1263-1282: 30 once d'oro alla Camera cassin.; 10 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 6, f. 82r; FABIANI, II, p. 438.*
- 1358-1362: 30 once d'oro; 10 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 11, f. 36v.*
- ◆ 1378-1379: 30 once d'oro; 10 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 21r.*
- ◆ 1379-1380: 30 once d'oro; 10 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 51r.*

[7] Prep. S. Benedicti de Cesamo

(*nel territ. di Presenzano, CE*)

- 1263-1282: 6 ducati d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 82r; FABIANI, II, p. 438.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[8] Prep. S. Benedicti de Civitella

(*nel territ. di Celano, AQ*)

- 1263-1282: 3 ducati al Monastero cassin. *Reg. 6, f. 83v; FABIANI, II, p. 441.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[9] Prep. S. Benedicti de Clya

(*Capo di China, nel territ. di Atina, FR*)

- 1263-1282: 20 ducati d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*
- 1358-1362: 20 ducati d'oro. *Reg. 11, f. 36v.*
- ◆ 1378-1379: 6 ducati d'oro (!). *Reg. 13, f. 21v.*
- ◆ 1379-1380: 20 ducati d'oro. *Reg. 13, f. 51r.*

[10] Prep. S. Benedicti de Crema

(*Crema, CR*)

- 1263-1282: 2 ducati d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 83r; FABIANI, II, p. 440.*
- 1358-1362: 2 ducati. *Reg. 11, f. 36v.*
- ◆ 1378-1379: 2 ducati. *Reg. 13, f. 23v.*
- ◆ 1379-1380: 2 ducati d'oro. *Reg. 13, f. 53r.*

[11] Prep. S. Benedicti de Exculo

(*Ascoli Satriano, FG*)

- 1263-1282 (unit. a: Prep. S. Nicolai de Turre Pagana [44]): 8 once d'argento alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82r; FABIANI, II, p. 438.*
- 1358-1362 (unit. a: Prep. S. Nicolai de Turre Pagana [44]): 8 once d'oro. *Reg. 11, f. 36v.*
- ◆ 1378-1379: 7 once in carlini. *Reg. 13, f. 23r.*

◆ 1379-1380: 7 once d'argento. *Reg. 13, f. 52v.*

[12] **Prep. S. Benedicti de Marchis**

(*San Benedetto dei Marsi, AQ*)

● 1263-1282: 24 once d'oro alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*

● 1358-1362: 24 once d'oro. *Reg. 11, f. 36v.*

◆ 1378-1379: 24 once d'oro. *Reg. 13, f. 21v.*

♣ 1379-1380: *Reg. 13, f. 51v.*

[13] **Prep. S. Blasii de Elecchio**

(*Lecce nei Marsi, AQ*)

● 1263-1282: 6 tari d'argento alla Curia cassin. e 65 tinche di un palmo ciascuna. *Reg. 6, f. 83v; FABIANI, II, p. 441.*

_1358-1362: - *Reg. 11.*

_1378-1379: - *Reg. 13.*

_1379-1380: - *Reg. 13.*

[14] **Prep. S. Columbani in episcopatu Castrensi**

(*nel territ. di Castro, LE*)

● 1263-1282: 12 ducati al Convento cassin. *Reg. 6, f. 83v; FABIANI, II, p. 441.*

_1358-1362: - *Reg. 11.*

_1378-1379: - *Reg. 13.*

_1379-1380: - *Reg. 13.*

[15] **Prep. S. Crucis de Peschis**

(*Pesche, IS*)

● 1263-1282: 30 ducati d'oro alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 438.*

● 1358-1362: 20 ducati d'oro. *Reg. 11, f. 36v.*

♠ 1378-1379: 20 ducati. *Reg. 13, f. 20v.*

◆ 1379-1380: 20 ducati d'oro. *Reg. 13, f. 50v.*

[16] **Prep. S. Eufemie de Phara**

(*Fara Filiorum Petri, CH*)

● 1263-1282: 1 oncia d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 83v; FABIANI, II, p. 441.*

_1358-1362: - *Reg. 11.*

_1378-1379: - *Reg. 13.*

_1379-1380: - *Reg. 13.*

[17] **Prep. S. Georgii de Lucca**

(*Lucca*)

● 1263-1282: 2 once e mezza d'argento alla Camera cassin. e una cocolla "de sargia". *Reg. 6, f. 83r; FABIANI, II, p. 440.*

● 1358-1362: 2 once e mezza. *Reg. 11, f. 36v.*

◆ 1378-1379: 2 once d'argento. *Reg. 13, f. 23v.*

◆ 1379-1380: 2 once d'argento. *Reg. 13, f. 53r.*

[18] **Prep. S. Germani de Sora**

(*Sora, FR*)

● 1263-1282: 1 oncia d'argento al Convento cassin. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*

● 1358-1362: 1 oncia in carlini. *Reg. 11, f. 36v.*

◆ 1378-1379: 1 oncia in carlini. *Reg. 13, f. 22v.*

◆ 1379-1380: 1 oncia d'argento. *Reg. 13, f. 52r.*

[19] **Prep. S. Helie in Sitin**

(Sedini, SS)

- 1263-1282: 3 once d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 83v; FABIANI, II, p. 441.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[20] **Prep. S. Heustasii de Archu**

(contrada Arco, nel territ. di Pietrabbondante, CB)

- 1263-1282: 24 ducati d'oro alla Camera cassin.; 3 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*
- 1358-1362: 20 ducati d'oro; 3 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 11, f. 36v.*
- ♠ 1378-1379: 20 ducati; 3 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 20r.*
- ◆ 1379-1380: 20 ducati d'oro; 3 ducati d'oro all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 50r.*

[21] **Prep. S. Heustasii de Ficarola**

(contrada S. Eustachio, tra contrada Ficarola e San Giuliano di Puglia, CB)

- 1263-1282: 4 once alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*
- 1358-1362: *Reg. 11: vd. Prep. S. Marie de Casali Plano [29].*
- ◆ 1378-1379: *Reg. 13: vd. Prep. S. Marie de Casali Plano.*
- ◆ 1379-1380: *Reg. 13: vd. Prep. S. Marie de Casali Plano.*

[22] **Prep. S. Laverii de Salerno**

(Salerno)

- 1263-1282: 11 once d'argento alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82r; FABIANI, II, p. 438.*
- 1358-1362: 11 once d'argento. *Reg. 11, f. 36v.*
- ◆ 1378-1379: 11 once d'argento. *Reg. 13, f. 23v.*
- ◆ 1379-1380: 11 once d'argento. *Reg. 13, f. 52v.*

[23] **Prep. S. Liberatoris de Mayella**

(nel territ. di Serramonacesca, PE)

- 1263-1282: 25 once d'oro alla Camera cassin.; 6 ducati d'oro all'ufficio della Decania. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*
- 1358-1362: 25 once d'oro; 6 ducati d'oro all'ufficio della Decania. *Reg. 11, f. 36v.*
- ◆ 1378-1379: 25 once d'oro alla Camera cassin.; 6 ducati d'oro all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 20r.*
- ◆ 1379-1380: 25 once d'oro; 6 ducati all'ufficio della Decania: *Reg. 13, f. 50r.*

[24] **Prep. S. Magni de Fundis**

(contrada S. Magno nel territ. di Fondi, LT)

- 1263-1282: 18 once d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 83r; FABIANI, II, p. 440.*
- 1358-1362: 18 once d'oro. *Reg. 11, f. 36v.*
- ◆ 1378-1379: 18 once d'oro. *Reg. 13, f. 21v.*
- ◆ 1379-1380: 18 once d'oro. *Reg. 13, f. 51r.*

[25] **Prep. S. Marci de Aquasondula**

(Carpinone, IS)

- 1263-1282: 3 once d'oro alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 438.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[26] **Prep. S. Marci de Ceccano**

(Ceccano, FR)

- 1263-1282: 20 ducati d'oro alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*
- 1358-1362: 20 ducati d'oro. *Reg. 11, f. 36v.*
- ◆ 1378-1379: 20 ducati. *Reg. 13, f. 22v.*
- ◆ 1379-1380: 20 ducati d'oro. *Reg. 13, f. 52r.*

[27] **Prep. S. Marie de Albaneto**

(località Albaneta nei pressi di MONTECASSINO, Cassino, FR)

- 1263-1282: 36 ducati alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82r; FABIANI, II, p. 436.*
- 1358-1362: 30 ducati. *Reg. 11, f. 36v.*
- ♠ 1378-1379: 30 ducati. *Reg. 13, f. 20v.*
- ◆ 1379-1380: 30 ducati d'oro. *Reg. 13, f. 50v.*

[28] **Prep. S. Marie de Babuco**

(Boville Ernica, FR)

- 1263-1282: 1 ducato d'oro alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*
- 1358-1362: 1 ducato. *Reg. 11, f. 36v.*
- ♣ 1378-1379: *Reg. 13, f. 23v.*
- ♣ 1379-1380: *Reg. 13, f. 53r.*

[29] **Prep. S. Marie de Casali Plano**

(contrada Casalpiano, nel territ. di San Martino in Pensilis, CB)

- 1263-1282: 2 once alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*
- 1358-1362 (unit. a: Prep. S. Heustasii de Ficarola [21]): 20 ducati. *Reg. 11, f. 36v.*
- ◆ 1378-1379 (unit. a: Prep. S. Heustasii de Ficarola): 20 ducati. *Reg. 13, f. 20r.*
- ◆ 1379-1380 (unit. a: Prep. S. Heustasii de Ficarola): 20 ducati. *Reg. 13, f. 50r.*

[30] **Prep. S. Marie de Cellis**

(Carsoli, AQ)

- 1263-1282: 10 ducati d'oro alla Camera cassin.; 2 ducati d'oro all'ufficio della Decania. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*
- 1358-1362: 10 ducati; 2 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 11, f. 36v.*
- ♠ 1378-1379: 10 ducati d'oro; 2 ducati d'oro all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 20r.*
- ◆ 1379-1380: 10 ducati d'oro; 2 ducati d'oro all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 50r.*

[31] **Prep. S. Marie de Cinglis**

(nel territ. di Ailano, CE)

- 1263-1282: 15 ducati d'oro al Convento cassin.; 3 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 6, f. 82r.; FABIANI, II, p. 438.*
- 1358-1362: 15 ducati; 3 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 11, f. 36v.*
- ♠ 1378-1379: 15 ducati; 3 ducati d'oro all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 20v.*
- ◆ 1379-1380: 15 ducati d'oro; 3 ducati d'oro all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 50v.*

[32] **Prep. S. Marie de Luco**

(Luco nei Marsi, AQ)

- 1263-1282: 3 once d'oro alla Camera cassin.; 2 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*
- 1358-1362: 3 once d'oro; 2 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 11, f. 36v.*
- ♠ 1378-1379: 3 once d'oro; 2 ducati d'oro all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 22r.*
- ◆ 1379-1380: 15 ducati d'oro; 2 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 51v.*

[33] Prep. S. Marie de in Scala

(a nord-ovest di Osilo, SS)

- 1263-1282: 2 once d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 83v; FABIANI, II, p. 441.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[34] Prep. S. Marie de Tropea

(Tropea, CZ)

- 1263-1282: 12 once d'argento alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 438.*
- 1358-1362: 12 once in carlini. *Reg. 11, f. 36v.*
- ♦ 1378-1379: 12 once in carlini. *Reg. 13, f. 22v.*
- ♦ 1379-1380: 12 once d'argento. *Reg. 13, f. 52r.*

[35] Prep. S. Marini de Fractis

(presso la frazione di Selvacava, a sud-ovest di Ausonia, FR)

- 1263-1282: "de toto" alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 83r; FABIANI, II, p. 440.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[36] Prep. S. Martini de Albeto

(nel territ. di Alvito, FR)

- 1263-1282: 20 ducati d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*
- 1358-1362: 20 ducati d'oro. *Reg. 11, f. 36v.*
- ♦ 1378-1379: 20 ducati. *Reg. 13, f. 22r.*
- ♦ 1379-1380: 20 ducati d'oro. *Reg. 13, f. 51v.*

[37] Prep. S. Michaelis de Tirricellu

(Torricla presso Tissi, SS) ?

- 1263-1282: 1 oncia e mezza d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 83v.; FABIANI, II, p. 441.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[38] Prep. S. Nazarii de Atino

(nel territ. di Casalattico, FR)

- 1263-1282: 50 ducati d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*
- 1358-1362: 50 ducati d'oro. *Reg. 11, f. 36v.*
- ♠ 1378-1379: 50 ducati. *Reg. 13, f. 21r.*
- ♦ 1379-1380: 50 ducati. *Reg. 13, f. 51r.*

[39] Prep. S. Nicolai de Ciconia

(nel territ. di Villa S. Lucia, FR)

- 1263-1282: "de toto" all'ufficio della Decania. *Reg. 6, I.; FABIANI, II, p. 436.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[40] Prep. S. Nicolai de Lauriana

(frazione di S. Castrese, Sessa Aurunca, CE)

- 1263-1282: "de toto" alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82r; FABIANI, II, p. 438.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*

_1378-1379: - *Reg. 13.*

_1379-1380: - *Reg. 13.*

[41] Prep. S. Nicolai de Lupica

(*Pico, FR*)

● 1263-1282: "de toto" alla Tesoreria cassin. *Reg. 6, f. 83r; FABIANI, II, p. 440.*

_1358-1362: - *Reg. 11.*

_1378-1379: - *Reg. 13.*

_1379-1380: - *Reg. 13.*

[42] Prep. S. Nicolai de Nugulbi

(*nel territ. di Nulvi, SS*)

● 1263-1282: 4 once d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 83v; FABIANI, II, p. 441.*

_1358-1362: - *Reg. 11.*

_1378-1379: - *Reg. 13.*

_1379-1380: - *Reg. 13.*

[43] Prep. S. Nicolai in Sansacu in Dalmatia

(*Spalato [Split], Dalmazia [Croazia]*)

● 1263-1282: 3 once d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 83r; FABIANI, II, p. 440.*

_1358-1362: - *Reg. 11.*

_1378-1379: - *Reg. 13.*

_1379-1380: - *Reg. 13.*

[44] Prep. S. Nicolai de Turre Pagana

(*Benevento*)

● 1263-1282 (unit. a: Prep. S. Benedicti de Exculo [11]): 8 once d'argento alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82r; FABIANI, II, p. 438.*

● 1358-1362 (unit. a: Prep. S. Benedicti de Exculo): 8 once d'oro. *Reg. 11, f. 36v.*

◆ 1378-1379: 7 once in carlini. *Reg. 13, f. 23r.*

◆ 1379-1380: 7 once d'argento. *Reg. 13, f. 52v.*

[45] Prep. S. Nicolai de Valle Sorana

(*contrada S. Nicola, Balsorano, AQ*)

● 1263-1282: 4 ducati d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*

● 1358-1362: 4 ducati. *Reg. 11, f. 36v.*

◆ 1378-1379: 4 ducati. *Reg. 13, f. 22r.*

◆ 1379-1380: 4 ducati. *Reg. 13, f. 51v.*

[46] Prep. S. Pauli de Foresta

(*contrada Morrone S. Paolo, nel territ. di Pontecorvo, FR*)

● 1263-1282: "de toto" alla Tesoreria cassin. *Reg. 6, f. 83r; FABIANI, II, p. 440.*

● 1358-1362: 18 once d'oro. *Reg. 11, f. 36v.*

◆ 1378-1379: 18 once d'oro. *Reg. 13, f. 23r.*

◆ 1379-1380: 18 once d'oro. *Reg. 13, f. 52v.*

[47] Prep. S. Petri de Avellana

(*San Pietro Avellana, IS*)

● 1263-1282: 15 once d'oro alla Camera cassin.; 6 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*

● 1358-1362: 15 once d'oro; 6 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 11, f. 36v.*

◆ 1378-1379: 15 once d'oro; 6 ducati d'oro all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 21r.*

◆ 1379-1380: 15 once d'oro; 6 ducati all'ufficio della Decania. *Reg. 13, f. 51r.*

[48] **Prep. S. Petri de Foresta**

(*contrada S. Cimo, nel territ. di Esperia, FR*)

- 1263-1282: "de toto" alla Sacrestia cassin. *Reg. 6, f. 83r; FABIANI, II, p. 440.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[49] **Prep. S. Petri de Lacu**

(*nel territ. di Villalago, AQ*)

- 1263-1282: 4 once d'oro alla Camera cassin.; 12 tari d'argento all'ufficio della Decania. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*
- 1358-1362: 4 once d'oro; 12 tari in carlini all'ufficio della Decania. *Reg. 11, f. 36v.*
- ♣ 1378-1379: 4 once d'oro; 12 tari. *Reg. 13, f. 21v.*
- ◆ 1379-1380: 4 once d'oro; 12 tari. *Reg. 13, f. 51v.*

[50] **Prep. S. Petri de Molino**

(*Morino, AQ*)

- 1263-1282: <cifra erasa>. *Reg. 6, f. 83v; FABIANI, p. 441.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[51] **Prep. S. Petri de Nugulbi**

(*Nulvi, SS*)

- 1263-1282: 3 once d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 83v; FABIANI, II, p. 441.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[52] **Prep. S. Petri de Pireto**

(*Pereto, AQ*)

- 1263-1282: 3 ducati d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 83r; FABIANI, II, p. 440.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[53] **Prep. S. Petri de Sclētis**

(*contrada Peschieta, nel territ. di Ceccano, FR*)

- 1263-1282: 20 ducati d'oro alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 439.*
- 1358-1362: 20 ducati d'oro. *Reg. 11, f. 36v.*
- ◆ 1378-1379: 20 ducati. *Reg. 13, f. 22v.*
- ◆ 1379-1380: 20 ducati d'oro. *Reg. 13, f. 52r.*

[54] **Prep. S. Petri de Sexto**

(*Sesto Campano, IS*)

- 1263-1282: 12 ducati d'oro al Convento cassin. *Reg. 6, f. 83r; FABIANI, II, p. 440.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[55] **Prep. S. Petri de Tarento**

(*oggi con il titolo di S. Domenico Maggiore, Taranto*)

- 1263-1282: 10 once d'oro alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82v; FABIANI, II, p. 438.*
- 1358-1362: 10 ducati d'oro. *Reg. 11, f. 36v.*
- ◆ 1378-1379: 10 ducati. *Reg. 13, f. 22r.*
- ◆ 1379-1380: 10 ducati d'oro. *Reg. 13, f. 52r.*

[56] Prep. S. Stephani de Flacchis

(nel territ. di Sessa Aurunca, CE)

- 1263-1282: "de toto" alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 82r; FABIANI, II, p. 438.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[57] Prep. S. Stephani de Terracina

(Monte S. Stefano, Terracina, LT)

- 1263-1282: 30 ducati d'oro alla Camera cassin. *Reg. 6, f. 83r; FABIANI, II, p. 440.*
- _1358-1362: - *Reg. 11.*
- _1378-1379: - *Reg. 13.*
- _1379-1380: - *Reg. 13.*

[58] Prep. Vallis Lucis

(frazione di Valleluce, Sant'Elia Fiumerapido, FR)

- 1263-1282: 6 once d'oro alla Camera cassin.; 8 fiorini d'argento al Convento cassin. *Reg. 6, f. 82r; FABIANI, II, p. 437.*
- 1358-1362: 6 once d'oro; 8 fiorini in carlini al Convento cassin. *Reg. 11, f. 36v.*
- ◆ 1378-1379: 6 once d'oro; 8 fiorini in carlini. *Reg. 13, f. 23r.*
- ◆ 1379-1380: 6 once d'oro; 8 fiorini d'argento all'ufficio della Decania (!). *Reg. 13, f. 52v.*

Indice dei Comuni

Ailano (Caserta)	31
Alvito (Frosinone)	36
Ascoli Satriano (Foggia)	11
Atina (Frosinone)	
<i>Capo di China</i>	9
<i>Colle S. Michele</i>	3
Ausonia (Frosinone)	
<i>frazione di Selvacava</i>	35
Balsorano (L'Aquila)	
<i>contrada S. Nicola</i>	45
BENEVENTO	44
Boville Ernica (Frosinone)	28
Capua (Caserta)	6
Carpinone (Isernia)	25
Carsoli (L'Aquila)	30
Casalattico (Frosinone)	38
Castro (Lecce)	14
Ceccano (Frosinone)	26
<i>contrada Peschiera</i>	53
Celano (L'Aquila)	8
Crema (Cremona)	10

Esperia (Frosinone) contrada <i>S. Cimo</i>	48
Fara Filiorum Petri (Chieti)	16
Fondi (Latina) contrada <i>S. Magno</i>	24
Lecce nei Marsi (L'Aquila)	13
LUCCA	17
Luco nei Marsi (L'Aquila)	32
<i>MONTECASSINO</i> (Cassino, Frosinone) località <i>Albaneta</i>	27
Morino (L'Aquila)	50
Nulvi (Sassari)	42, 51
Osilo (Sassari)	33
Pereto (L'Aquila)	52
Pesche (Isernia)	15
Pico (Frosinone)	41
Pietrabbondante (Campobasso) contrada <i>Arco</i>	20
Pontecorvo (Frosinone) contrada <i>Morrone S. Paolo</i>	46
Presenzano (Caserta)	7
SALERNO	22
San Benedetto dei Marsi (L'Aquila)	12
San Giovanni Incarico (Frosinone) contrada <i>Vignarola sul Liri</i>	5
San Giuliano di Puglia (Campobasso) contrada <i>S. Eustachio</i>	21
San Martino in Pensilis (Campobasso) contrada <i>Casalpiano</i>	29
San Pietro Avellana (Isernia)	47
Sant'Angelo in Formis (Caserta)	1
Sant'Elia Fiumerapido (Frosinone) frazione di <i>Valleluce</i>	58
Sedini (Sassari)	19
Serramonacesca (Pescara)	23
Sessa Aurunca (Caserta) frazione di <i>S. Castrese</i>	40
Sesto Campano (Isernia)	54
Sora (Frosinone)	18
TARANTO	55
Terracina (Latina) <i>Monte S. Stefano</i>	57
Tissi (Sassari) <i>Torricla</i>	37
Tropea (Catanzaro)	34

Villa Santa Lucia (Frosinone)	2, 39
Villalago (L'Aquila)	49
Villetta Barrea (L'Aquila)	4
Spalato (Split), Dalmazia (Croazia)	43
<i>Indice delle Province</i>	
Benevento	44
Campobasso	20, 21, 29
Caserta	1, 6, 7, 31, 40, 56
Catanzaro	34
Chieti	16
Cremona	10
Foggia	11
Frosinone	2, 3, 5, 9, 18, 26, 28, 35, 36, 38, 39, 41, 46, 48, 53, 58
Isernia	15, 25, 47, 54
L'Aquila	4, 8, 12, 13, 30, 32, 45, 49, 50, 52
Latina	24, 57
Lecce	14
Lucca	17
Pescara	23
Salerno	22
Sassari	19, 33, 37, 42, 51
Taranto	55
<i>Indice delle Regioni</i>	
Abruzzo	4, 8, 12, 13, 16, 23, 30, 32, 45, 49, 50, 52
Calabria	34
Campania	1, 6, 7, 22, 31, 40, 44, 56
Lazio	2, 3, 5, 9, 18, 24, 26, 27, 28, 35, 36, 38, 39, 41, 46, 48, 53, 58
Lombardia	10
Molise	15, 20, 21, 25, 29, 47, 54
Puglia	11, 14, 55
Sardegna	19, 33, 37, 42, 51

Toscana	17
Dalmazia (Croazia)	43